

LA GAZZETTA

ITSSE MATTIUSSI a.s. 2013-14 Nr.1

A cura delle prof.sse Daniela Dose e Alessandra Magoni



Congratulazioni dai suoi allievi e colleghi alla professoressa Giusy Olivotto che il 21 dicembre 2013 si è sposata.

.....

L'economista Luigi Zingales ha incontrato gli studenti del Mattiussi

"Mancata crescita non è colpa di Euro o Cina"

In un auditorium gremito di studenti e professori Luigi Zingales ha in primo luogo onorato la prof.ssa Marina Barsotti, tra i vincitori del concorso informale "vota il tuo eroe" lanciato da Zingales sulla pagina Facebook. Ha quindi tenuto una lezione di economia agli studenti dell'ITC Mattiussi, nel corso della quale non sono mancati i riferimenti all'attualità e in particolare alla crisi che l'Italia sta attraversando, rispondendo poi alle tante domande rivoltegli dagli studenti. Tra i diversi temi toccati da Zingales, quello delle ragioni della mancata crescita della produttività nel nostro Paese.

"Non è colpa dell'Euro - come sempre più spesso si sente ripetere - nè della Cina, come dicono altri, bensì del fatto che l'Italia sembra aver perso il treno della cosiddetta "ICT revolution" (information and communication technology)". Per l'economista, che insegna all'Università di Chicago, ciò è accaduto perchè la nostra cultura della furbizia e del "fatta la legge trovato l'inganno" (il "familismo amorale" di Banfield) mal si concilia con lo sviluppo tecnologico".

Il "familismo amorale", ha continuato Zingales, rende difficile delegare, organizzare, informatizzare. In sostanza, il "familismo amorale" rende impossibile sfruttare i vantaggi della rivoluzione ICT.

Ma questo familismo amorale, che è possibile solo perchè è socialmente accettato, se finora ha avuto solo costi politici, oggi comincia a costarci anche economicamente. E' quindi venuto l'incentivo per cambiare.

"Va ridata fiducia nella meritocrazia in Italia - ha concluso Zingales - e ciò richiede il cambiamento dell'intera classe dirigente, non solo di quella politica. E' un processo che deve partire dal basso, nel quale la scuola e i giovani giocano un ruolo fondamentale".



MANDELA E LA BATTAGLIA PER LA PACE IN SUDAFRICA

Sabato 22 febbraio 2014 all'assemblea di Istituto, gli studenti del triennio dell'ITSSE O. Mattiussi all'auditorium Concordia hanno partecipato alla visione del film "Il colore della libertà". Il film parlava della carcerazione di Nelson Mandela, dopo essere diventato capo del Mkonto we siwze che significa lancia della nazione. È il braccio armato dell'African National Congress. Lascia il Sud Africa per addestrarsi in Marocco. Il 5 agosto del 1962 il Mahatman nero viene condannato a cinque anni di reclusione per aver lasciato il Paese illegalmente e per aver istigato i lavoratori allo sciopero. La pena si trasformerà in ergastolo nel 1964 viene rinchiuso nel penitenziario di Robben Island, al largo di Città del Capo. La sua detenzione durerà 27 anni. La gioiosa libertà avvenne l'11 febbraio 1990, festeggia l'uscita del carcere con la moglie e compagna di lotta Winnie in diretta tv. Nel 1993 gli valse il Nobel per la Pace, e un anno dopo, il 10 maggio 1994 viene eletto presidente del Sud Africa.

Ricordiamo la storica stretta di mano con il capitano della squadra "bianca" di rugby, François Pienaar dopo aver vinto la coppa del mondo di rugby nel 1995. Durante il periodo presidenziale ha lottato per l'unificazione del paese tra "bianchi" e "neri", però nel 1999, quando si dimette da presidente, le lotte riprenderanno non più tra "bianchi" e "neri" ma tra "neri ricchi" e "neri poveri".

Dopo mesi di agonia a causa di un'infezione polmonare Madiba si è spento il 5 dicembre del 2013. L'annuncio della sua scomparsa è stato dato dal presidente Jacob Zuma in televisione alle 22:47.

All'annuncio della sua morte migliaia di persone hanno invaso le piazze.

Ci ha lasciato all'età di 95 anni, compiuti il 18 luglio. Aveva combattuto il cancro, la tubercolosi, decenni di detenzione e digiuni.

Eduardo Schettino , Erica Bertoli 3^D



CONVEGNO: "L'ARTE DELLE DONNE"

Il 28 settembre presso l'Auditorium della Regione a Pordenone si è tenuto il convegno "L'arte delle donne", iniziativa promossa dalla Commissione Regionale per le Pari Opportunità del Friuli Venezia Giulia che ha ottenuto l'adesione del Presidente della Repubblica, con l'assegnazione di una medaglia e che ha visto la partecipazione di artiste provenienti da tutta Italia. Si tratta del primo convegno nazionale di questo genere con la partecipazione di Santina Zannier, di Bruna Braidotti, promotrice e curatrice dell'evento, e Anna Maria Poggioli, queste ultime componenti della Commissione. L'obiettivo del convegno è stato quello di diffondere una corretta rappresentazione delle donne da parte delle donne stesse attraverso il linguaggio artistico. I due temi principali affrontati nel convegno sono: libertà e potere.

Come sarebbe la società se le donne venissero ascoltate?

Il problema dell'assenza delle donne nella società, non dipende solo da ostacoli reali di carattere socio-economico-politico, ma anche dai **condizionamenti culturali** che proiettano e costruiscono un'immagine della donna solitamente confinata ai ruoli marginali dello stereotipo femminile legati al mondo domestico o al ruolo seduttivo. Se si riuscisse ad abbattere questo muro la società sarebbe più ricca di opinioni, le donne sarebbero rappresentate in tutti i campi, da quello del lavoro a quello artistico.

Arte e musica

Questi sono alcuni esempi dell'affermarsi della donna nell'arte attraverso i secoli:

- 1098-1179: Hildegard di Bingen scrive e ha una voce autorevole all'interno di un mondo decisionale tutto al maschile;
- XIV-XV secolo: si studia e dipinge privatamente;
- 1520-1587: Caterina Van Hemessen è una delle prime artiste fiamminghe di cui si hanno sicuramente opere autografe. Smise di dipingere dopo il matrimonio;
- 1523-1588: Suor Plautilla Nelli fu la prima donna fiorentina pittrice;
- 1531-1626: Sofonisba Anguissola ha aperto la strada ad un maggior numero di donne la carriera come artiste;
- 1552-1614: Lavinia Fontana: appassionata di pittura in un'epoca in cui anche l'arte era una libertà malvista per le donne, fra le clausole del matrimonio fece scrivere che il marito non si sarebbe opposto al suo lavoro;
- '800: donne non hanno il permesso di suonare nelle orchestre, sono limitate dal matrimonio e non possono firmare le loro opere;
- fine '800: cambia modo di pensare e nel 1882 prima donna in un'orchestra;
- '900: con la guerra distrugge la formalità e le differenze. Libertà di esprimersi avviene anche con la scelta politica;
- 2011: Susanna Mälkki, la prima donna dopo 232 anni a dirigere un'orchestra alla Scala di Milano.

L'arte comunica visioni del mondo attraverso le emozioni, creando cultura, modi di pensare e comportamenti e le artiste hanno il compito di creare nuove visioni.

Bortolin Rosi 3^D

.....

LA PRIMAVERA ARABA



Il docente Adriano Riva ha tenuto un ciclo di conferenze per gli allievi del Mattiussi approfondendo la situazione del Medio Oriente e la Primavera Araba da un punto di vista geopolitico. Le conferenze, promosse nell'ambito del Progetto Legalità, hanno coinvolto le classi 4^E, 4^A prog., 4^B, 5^A e 3^A prog.



Mattinata con il FAI

II TEATRO G.VERDI

Mercoledì 20 novembre siamo andati al teatro Giuseppe Verdi di Pordenone e per assistere a un tour organizzato dalla fondazio-



ne FAI (Fondo Italiano per l'Ambiente), che oltre a salvaguardare molti siti d'importanza storica, geografica e culturale, spinge i giovani alla scoperta delle nostre origini e alla conoscenza. Il tema di quest'anno era il teatro Giuseppe Verdi di Pordenone: la sua storia, l'architettura, le attività, ma i relatori non erano guide professioniste, ma ragazzi volontari iscritti al FAI, che avevano seguito delle lezioni e poi dovevano fare da "ciceroni" alle scuole.

All'inizio dell'incontro, ci hanno portato nella sala ridotta e abbiamo visto un video introduttivo sul FAI, poi ci hanno affidato ai nostri ciceroni, che erano quattro ragazzi, ognuno proveniente da una scuola superiore diversa, e in relazione a questo, ci parlavano dell'"area" pertinente: il Pertini dell'architettura, il Leopardi-Majorana della storia, il Mattiussi delle attività. Ci hanno mostrato i camerini, le quinte e il palco adibito di solito agli spettacoli jazz. Poi siamo saliti alle gallerie e in seguito siamo tornati in platea; durante tutto questo percorso i ciceroni ci hanno spiegato le varie caratteristiche del teatro.

È stato molto interessante quest'approccio a un monumento sempre sotto gli occhi di tutti, ma di cui forse non tutti conoscono la storia, le curiosità, le varie opere, costi che possono spiegare non solo l'origine del teatro a Pordenone, ma anche la sua evoluzione e quella della società pordenonese.

È stato molto bello vedere i "retroscena" di un teatro molto conosciuto in superficie ma non nel profondo, esplorando le quinte, le platee, i camerini e l'ultimo piano con il bellissimo soffitto in vetro.



Un'esperienza veramente interessante perché fatta a misura di ragazzo e raccontata da ragazzi per ragazzi, quindi apprezzabile da tutti.

Anna Toffoli & Anna Gaita, 3^A afm

FAI...NOI PICCOLI CICERONI

Il FAI, Fondo Ambiente Italiano, è un'associazione che ogni anno organizza visite guidate per conoscere meglio Pordenone dal punto di vista culturale. Noi studenti quest'anno abbiamo trattato il Teatro Verdi e per diventare piccole guide abbiamo frequentato un corso strutturato in quattro lezioni, nelle quali ci hanno spiegato la storia, le attività, l'economia e l'architettura del teatro. Queste lezioni sono state tenute all'interno del ridotto (una delle sale del teatro) da diversi specialisti nelle varie discipline. Esse sono state per lo più interessanti anche se abbastanza impegnative, tuttavia ci hanno permesso di scoprire un nuovo mondo, quello del teatro, aggiungendo del carico al nostro bagaglio culturale. La nostra preparazione è servita per fare da guida ai ragazzi delle scuole superiori che venivano a conoscere il Teatro. Gli aspiranti ciceroni erano ragazzi della nostra età provenienti dalle varie scuole di Pordenone. Alla fine delle quattro lezioni ci hanno divisi in gruppi, costituiti da quattro ragazzi, ognuno aveva una parte specifica da esporre in base alla scuola di provenienza. Il 20 e il 21 novembre il Teatro Verdi ha aperto le porte ai ragazzi affinché essi lo venissero a scoprire e noi in veste da guida abbiamo portato i ragazzi in giro per il teatro e spiegato i vari ambienti dal punto di vista storico, economico e architettonico. È stata un'esperienza indimenticabile che ci ha permesso di fare nuove amicizie, di imparare cose nuove, ma ci ha anche aiutati a superare timidezza e paura grazie all'intesa e all'aiuto dei "compagni di avventura". Alla fine delle due giornate, seppur la stanchezza fisica si fosse fatta sentire, la soddisfazione di essere riusciti a catturare l'interesse dei ragazzi ed a superare le nostre difficoltà, era nettamente

maggiore.

E' un'avventura che ci ha dato molto e che di sicuro rifaremo nei prossimi anni.

Andreea, Lucia e Noemi 3^A AFM

AL CENTRO DEL PALCOSCENICO

Mercoledì 20 novembre abbiamo partecipato al progetto FAI. Con la nostra classe abbiamo visitato il Teatro Verdi di Pordenone.

Il Teatro Verdi fa parte dei beni che vengono considerati dal FAI patrimonio culturale da preservare: infatti il FAI è un'associazione che si occupa di tutelare l'arte, la natura e i paesaggi italiani, e significa appunto Fondo per l'Ambiente Italiano.

Questa esperienza è stata particolare perché a farci da "ciceroni" non erano guide esperte, ma nostri coetanei che hanno deciso di mettersi in gioco con questa iniziativa. La visita è stata molto interessante perché sono riusciti a rendere accattivanti anche le parti più noiose.

La nostra visita, cominciata nel backstage, proseguita poi per i camerini, il palco e infine la platea, ci ha fatto vivere in prima persona l'atmosfera del teatro.

All'interno i ciceroni ci hanno illustrato l'aspetto strutturale, storico ed economico del teatro.

La parte che ci è piaciuta di più è stata nel momento in cui eravamo al centro del palcoscenico, quando abbiamo provato una bellissima sensazione, la stessa emozione dell'artista nel momento in cui entra in scena.

È stata una bellissima esperienza perché ci ha avvicinato a una realtà molto lontana da quella di noi giovani, come sono il teatro e la cultura. Grazie al FAI abbiamo compreso che anche noi, nel nostro piccolo, possiamo contribuire e fare qualcosa di grande per salvaguardare il nostro patrimonio artistico.

Ballarin Ilaria, Corazza Giulia De Marchi
Linda & Pascuttini Anna, 3^A AFM

PROGETTO CICERONI 2013

Gli allievi in elenco hanno partecipato alle attività di formazione in quattro pomeriggi nel mese di ottobre, in orario extracurricolare, e a due incontri pomeridiani di esercitazione come "apprendisti ciceroni", lavorando in gruppo con i compagni degli altri Istituti pordenonesi.

1	Solga Jonela Lucia	3 ^A
2	Toma Andreea	3 ^A
3	Beninato Noemi	3 ^A
4	Orozco Grace	3 ^A A sia
5	Battiston Anna	3 ^A A sia
6	Khilchenko Diana	3 ^A B
7	Olaru Michaela	4 ^A A
8	Caverzan Arianna	4 ^A A
9	Tudose Mihai	4 ^A A sia
10	Mara Asia	4 ^A E
11	Napolitano Andrea	4 ^A E
12	Abusharar Rama	3 ^A D

Sono stati impegnati come **Ciceroni nelle due mattinate di apertura del Teatro Verdi** svoltesi il **20 e 21 novembre 2013, dalle 8:10 alle 13.10.**

Le classi coinvolte nella visita al teatro Verdi sono state :

2^AB afm
3^AA e 4^AA sia
4^AA afm
3^AD afm
3^AB afm
3^AA afm

Seguite dai docenti: Mimma D'Andrea, Sara Cover, Michela Oro, Francesca Cadelli, Daniela Dose, Alessandra Magoni, Lorena Fornasier.

Prof.ssa Sara Cover
Coordinatrice progetto FAI

C'È SPERANZA

Faccio parte di una generazione persa
E rifiuto di credere che
Posso cambiare il mondo
Ho realizzato che questo può essere uno
shock, però
“La felicità viene dall'interno”
È una bugia,
“I soldi fanno la felicità”
Tra 30 anni dirò ai miei figli
“**Dovere prima del piacere**”
Non credo al
“Ce la puoi fare”
Non c'è più
La famiglia
Non si può dire che
C'è unione
Nel futuro
La distruzione ambientale sarà la norma
Non si può dire che
I miei coetanei ed io ci preoccuperemo per
questo pianeta
Sarà evidente che
La mia generazione sarà indifferente e pigra
È sciocco pensare che
C'è speranza

(Rileggere al contrario)

C'è speranza
È sciocco pensare che
La mia generazione sarà indifferente e pigra
Sarà evidente che
I miei coetanei ed io ci preoccuperemo per
questo pianeta

Non si può dire che
La distruzione ambientale sarà la norma
Nel futuro
C'è unione
Non si può dire che
La famiglia
Non c'è più
“Ce la puoi fare”
Non credo al
“Dovere prima del piacere”
Tra 30 anni dirò ai miei figli
“I soldi fanno la felicità”
È una bugia,
“La felicità viene dall'interno”
Ho realizzato che questo può essere uno
shock, però
Posso cambiare il mondo
E rifiuto di credere che
Faccio parte di una generazione persa

Classe 3^D



Progetto Meeting

Coordinato dalla prof.ssa Sabrina Parutta